

Una mostra, eppure due personali. La Galleria Civica di Modena si avventura su un terreno difficile, quello di mettere insieme due artisti, che peraltro si conoscono poco ma che hanno espresso il desiderio di collaborare. Un esperimento dai precedenti quasi nulli.

Uno dei due, lo sloveno Tobias Putrih, già assegnatario del Padiglione Sloveno alla Biennale di Venezia, si sofferma sull'architettura che sviluppa in contenitori più piccoli dentro il contenitore maggiore della galleria stessa. Nei suoi ovuli di spazio, costruiti secondo il rigore che è concesso all'artista dalla sua formazione di ingegnere, si dipana un'idea di cinema come spazio condiviso, come arena perduta, come l'ultima delle piazze che ancora non ha trovato sostituti per le nuove comunità urbane.

Dentro a questi originali scrigni vengono proiettati i film di Runa Islam, artista inglese nata in Bangladesh, già presente in innumerevoli rassegne. I suoi film sono spesso girati nel vecchio e nostalgico formato dei 16 mm, con un sapore di pellicola d'altri tempi che cerca di sposarsi con i temi del mondo contemporaneo: primo tra tutti l'immigrazione forzata dai paesi poveri, rappresentata nel film inedito e appositamente girato per la Galleria Civica di Modena sui "mercanti di Venezia" di oggi.

La mostra dunque parte da un assunto comune, ovvero quello della civiltà contemporanea come momento dell'oblio: si dimenticano i cinematografi come spazi magici adatti a farci sognare, ricordare, incontrare; si dimentica il cinema pre-digitale con le sue mille raffinatezze di luce.

Il presente bussava alla nostra porta e forse, addirittura, ci chiede di dimenticare il nostro essere individui e di abbracciare collaborazioni sempre più spinte verso un lavoro d'équipe che non risparmi l'ambito da sempre individualista dell'arte visiva e che non si sofferma di fronte al problema della diversa provenienza geografica, di formazione, di genere e di razza dei due artisti.

Un esperimento, si diceva, ma non pretestuoso: avviene infatti nel segno di una similarità di tematiche tra i due artisti – anche se certo non di linguaggio, giacché tutto il volume è di Putrih e tutte le immagini in movimento sono di Runa Islam. E ancora, un tentativo di affrontare, anche se con le armi implicite della cultura visiva, due temi ideali, seguendo la collana di problemi posti dalle mostre della Civica: la nostalgia della *memoria*; il desiderio-necessità di *incontrarsi*.

**Angela Vettese**

Direttrice della Galleria Civica di Modena